

VOICES

RADICIGROUP INFORMATION MAGAZINE - NUMBER 1 YEAR 19 - BERGAMO (Italy)

STORIE DI AZIENDE E DELLA LORO UMANITÀ...

50 ANNI RADICIFIL, 40 ANNI RADICI YARN.



RADICIFIL E RADICI YARN: DUE ECCELLENZE DI RADICIGROUP.

1964, 1974. Sono gli anni di nascita di due realtà industriali, Radicifil e Radici Yarn, che nel corso del tempo hanno fatto di RadiciGroup un leader europeo nella produzione di fibre sintetiche di nylon.

Due aziende la cui storia è stata sinonimo di pionierismo, sperimentazione, intuito: erano gli inizi, era la sfida di un imprenditore, Gianni Radici, che ha creduto in un progetto ambizioso. Poi il consolidarsi di esperienza e competenze, l'innovazione, la diversificazione produttiva, l'espansione e l'affermazione sul mercato oltre i confini nazionali.

E accanto a Gianni Radici, molte importanti figure, uomini che hanno condiviso con lui la sfida. Il figlio Fausto, Giuseppe Invernizzi, Sergio Cazzamali, Mario Mignani, Gianni Noris e molti, moltissimi altri ancora. Oggi, quando si parla di produttori leader a livello europeo di filati di nylon, quando si parla di player integrati nella filiera della poliammide, si parla di RadiciGroup e delle sue eccellenze: Radicifil e Radici Yarn.

Ed è proprio a loro, a queste due importanti realtà parte del nostro Gruppo, che è dedicata questa edizione del nostro magazine aziendale VOICES. Pagine in cui abbiamo voluto raccontare storie di aziende ma soprattutto storie di persone. Del loro lavoro, delle loro passioni, della loro umanità.

RADICIFIL

Inaugurata nel 1964, l'azienda, sita a Casnigo (BG), conta oggi un organico di 288 persone e un fatturato 2013 pari a 156 milioni di euro. È guidata dall'amministratore delegato Stefano Loro.

All'interno dei suoi spazi si producono una vasta gamma di fili su base nylon 6 e 6.6.

Dai RADIFLOOR®, fili BCF per la pavimentazione tessile di case, uffici, alberghi navi e automobili ai RADITECK®, fili ad alta tenacità su base nylon 6.6 le cui caratteristiche prestazionali li rendono ideali per impieghi in molteplici applicazioni: dai tessuti airbag al rinforzo pneumatici, cinghie di trasmissione, rinforzo tubi di impianti idraulici.

E ancora, rinforzi gomma, nastri trasportatori, impianti oleodinamici, tessuti per "peel ply". Radicifil può contare inoltre sul supporto di **Logit Sro**, azienda anch'essa parte di RadiciGroup, sita a Podborany, in Repubblica Ceca. Con un organico di 150 persone, Logit vanta innovative tecnologie di trasformazione e lavorazione.

Tecnologie attraverso le quali i filati vengono termofissati e ritorti – così da garantire eccellenti performance a livello qualitativo ed estetico – e poi commercializzati direttamente su due importanti mercati, quelli del centro e Nord Europa.

Ma Radicifil non è solo fili. Unitamente alla gamma RADIFLOOR® e RADITECK®, l'azienda produce polimeri di nylon 6 a marchio **RADIPOL®** per impieghi tessili, plastici e per film destinati ad applicazioni tecniche e per l'imballaggio di alimenti. Le competenze di lunga tradizione e il know-how su cui Radicifil può contare, fanno di questa realtà industriale un partner affidabile per i propri clienti. Un fornitore che con i suoi prodotti ha saputo conquistare una posizione di leadership europea nei mercati del tessile arredamento e automotive di qualità.

RADICI YARN

Nata nel 1974, l'azienda conta oggi due sedi in provincia di Bergamo - a Villa d'Ogna e ad Ardesio - e un organico di 388 persone. Nel 2013 ha raggiunto un fatturato pari a 197 milioni di euro. È guidata dall'amministratore delegato Oscar Novali.

Radici Yarn è leader europeo nella produzione di una vasta gamma di fili e fiocco di nylon per impieghi nei settori del tessile-abbigliamento e del tessile tecnico e industriale. Dai fili di nylon su base 6 e 6.6 disponibili nelle versioni greggia e tinto massa a marchio **RADILON®** al fiocco di nylon 6 a marchio **RADILON® STAPLE FIBRE** e **DORIX®**.

Dai fili e dal fiocco eco-sostenibili su base nylon 6.10 commercializzati con i brand **RADILON® 6.10** e **DORIX® 6.10** alla gamma **RADITECK® FINE**, fili di nylon 6.6 ad alta tenacità in titoli fini.

Gli utilizzi e le applicazioni di questa vasta gamma di prodotti sono molteplici. Calzetteria, maglieria, tessiturabende, nastri, tessuti agulgiati. Ma anche tessili tecnici e industriali. I fili e i fiocchi di Radici Yarn li possiamo trovare in ciò che indossiamo, in ciò che arreda i nostri spazi abitativi, nelle nostre automobili e in molto altro di ciò che ci circonda... Anche Radici Yarn, come Radicifil, è attiva nella produzione di polimero di nylon, materia prima necessaria per la realizzazione dei suoi fili.

Unitamente alle sedi italiane, Radici Yarn può contare su due importanti impianti produttivi appartenenti al Gruppo: **S.C Yarnea S.R.L.**, azienda sita a Savinesti, Romania, attiva nella produzione e lavorazione di fili tessili di nylon 6 e 6.6, e la tedesca **Radici Chemiefaser GmbH**, leader a livello europeo nella produzione e commercializzazione di prodotti in fiocco su base PA6, un'azienda la cui acquisizione nel 2011 ha permesso di rafforzare la presenza nel settore delle fibre sintetiche per pavimentazione tessile, consolidando al contempo l'integrazione nella filiera della poliammide.

Oggi Radici Yarn è un player riconosciuto del mercato europeo delle fibre sintetiche, un riferimento anche per alcuni importanti mercati extra europei, in particolare quelli del Centro e Sud America.

RADICIGROUP

3.200 dipendenti. Attività industriali diversificate nei settori della chimica, delle materie plastiche, delle fibre sintetiche e dei non tessuti. Siti produttivi e sedi commerciali in Italia e nel resto d'Europa, Nord e Sud America, Asia.

Tutto questo è RadiciGroup, oggi tra i leader nella chimica del nylon. Caratteristica peculiare e punto di forza di RadiciGroup? **L'integrazione nella filiera produttiva del nylon.** Un materiale che il Gruppo, grazie alle competenze e al know-how nel settore chimico, è in grado di produrre, lavorare e trasformare. Risultato di queste lavorazioni e trasformazioni? Una vasta gamma di tecnopolimeri, fili e fiocco. Integrazione nella filiera del nylon, ma non solo. RadiciGroup è oggi leader europeo nella produzione e lavorazione di un'ampia gamma di **fili di poliestere**. In questo caso il controllo della propria catena produttiva parte dalla fase di filatura per arrivare sino al downstream, a tutte le diverse fasi di lavorazione a valle del filo.

RadiciGroup è anche sostenibilità. Una sostenibilità che il Gruppo rendiconta nel proprio Sustainability Report - redatto secondo le linee guida della **GRI (Global Reporting Initiative)** - monitorando indicatori economici (**EC**), indicatori relativi a diritti umani (**HR**), pratiche e condizioni di lavoro (**LA**), società (**SO**), ambiente (**EN**), responsabilità di prodotto (**PR**). Tutti elementi questi, di assoluta centralità per RadiciGroup la cui sfida è quella di fare della sostenibilità uno strumento di business, di innovazione, di cultura aziendale. Un approccio nella gestione aziendale.



Ricordi una sensazione, una situazione particolare legata al tuo primo giorno di lavoro?

Non potrei mai dimenticare il mio primo giorno in azienda. Era agosto, periodo di vacanza e la maggior parte dei miei colleghi li ho conosciuti in un modo davvero alternativo: attraverso una fotografia. Sì, proprio così. Se ci penso mi viene ancora da ridere. A presentarmeli, raccontandomi di loro come fossero fisicamente presenti, è stata Eleonora, che ero stata chiamata ad affiancare e che sarebbe poi diventata il mio più importante punto di riferimento.

In che termini Eleonora è stata per te un punto di riferimento?

Lei mi ha insegnato tutto. Sono arrivata in azienda mentre stavo terminando i miei studi universitari, era la mia prima esperienza lavorativa. Da Eleonora ho imparato non solo una professione, quella dell'addetta al Customer Care, ma anche e soprattutto la precisione e una modalità organizzativa che mi ha insegnato a muovermi in modo efficiente con i clienti e con le funzioni aziendali con cui mi interfaccio. Eleonora è la persona a cui più devo dire grazie.

Cosa apprezzi di più del tuo lavoro?

In assoluto il potermi confrontare e relazionare con persone diverse, persone con lingue e culture differenti dalla mia. Seguo infatti clienti oltre che italiani anche spagnoli, francesi, tedeschi, nordafricani, turchi. Ciascuno di loro ha delle proprie modalità di agire e interagire con me, quindi il mio lavoro ogni volta assume sfumature diverse.

Qualità indispensabile per chi si occupa di Customer Care?

Sicuramente buone capacità di comunicazione e soprattutto di gestione della complessità delle richieste del cliente. Negli ultimi anni il lavoro è diventato più frenetico,

più complicato. Sono aumentati la frequenza e il numero di ordini. Questo è legato alla differente modalità di acquisto dei nostri clienti e a nuove esigenze di mercato.

Serve dunque massima efficienza.

Ci fai qualche esempio concreto?

Dobbiamo essere efficienti nel verificare le linee di credito del cliente, la correttezza del prezzo concordato, la disponibilità del prodotto richiesto e nel garantire i tempi di consegna. Detto in modo sintetico? Collaboriamo con la direzione commerciale, i venditori e i nostri agenti per assicurare massima qualità al nostro servizio al cliente.

Spostiamoci dall'ambito lavorativo:

le tue più grandi passioni?

Una su tutte: mio figlio Cristiano. Ha 11 mesi ed è la mia vita. Amo lo sport, dal nuoto allo sci sino alla pallavolo anche se non sono propriamente una Francesca Piccinini. Ah, dimenticavo: adoro viaggiare. Andrei ovunque! Visitare posti nuovi e conoscere culture diverse è un'emozione unica.

Ecco il team Customer Care al completo

da sinistra: Irene (l'intervistata), Laura, Eleonora, Alessia e Cinzia



ROBERTO VEDOVATI

È responsabile area Assistenza Tecnica e Sviluppo filati.

In **RADICIFIL** dal primo agosto 1988.

Si definisce... **APPASSIONATO E DETERMINATO!**

Quando sei entrato per la prima volta in Radicifil?

Quest'azienda ho iniziato a conoscerla sin da ragazzo, attraverso le parole e i racconti dei miei familiari, tra cui mio padre che qui ci ha lavorato una vita. È stato nell'84, durante le vacanze scolastiche, che sono entrato per la prima volta in Radicifil. Avevo sedici anni. Per me e per i tanti ragazzi della mia età a cui l'azienda offriva un lavoro stagionale, quell'esperienza rappresentava una conquista. Si faceva un po' di tutto, principalmente lavori manuali che nulla avevano a che vedere con la scuola, ma che ti permettevano di osservare da vicino la realtà e la complessità di un'azienda. Fino a che mi sono diplomato, una parte d'estate l'ho sempre trascorsa qui, in Radicifil. Poi a vent'anni è iniziata l'avventura, quella vera.

Cosa ricordi di più della Radicifil di fine anni 80?

Sicuramente l'energia, il fermento e la voglia di crescere che si respiravano in ogni parte dell'azienda. Ovunque percepivi la forte volontà imprenditoriale del Gruppo Radici. Quando sono arrivato, nell'88, Radicifil era in una fase di profondo cambiamento tecnologico, stava affrontando delle sfide enormi. Si erano decisi investimenti importanti a fronte sì di una certezza di mercato, ma nell'incertezza del risultato sul fronte tecnologico. In quegli anni c'era infatti ancora molta sperimentazione sugli impianti, il margine di incertezza era elevato, ma si è voluto raccogliere la sfida. La cosa entusiasmante per chi come me si è trovato a vivere quel momento, è stata proprio questa: sentirsi parte di una sfida all'interno di un'azienda complessa e dalle dimensioni considerevoli.

Ci racconti di questa trasformazione che stava vivendo l'azienda?

Alla fine degli anni Ottanta quel filo tessile per abbigliamento che Radicifil aveva iniziato a produrre agli inizi della sua attività, nel 1964, era ormai da tempo e in

gran parte realizzato presso un altro importante sito del Gruppo, la Textile Produkte di Villa d'Ogna, oggi Radici Yarn. Il prodotto che si era invece affermato con forza qui a Casnigo e sul quale si era deciso di investire, era il filo BCF per tappeti. Quando sono arrivato si stava investendo sul fronte tecnologico, per passare da un processo di produzione che prevedeva due distinti step, stiro e testurizzazione, a uno in continuo. Un processo e una tecnologia che ci caratterizzano ancora oggi, ma che nel tempo sono stati modificati, adattati, rivoluzionati a seconda dei diversi obiettivi.

Quindi i cambiamenti sono stati più d'uno in Radicifil...

Quest'azienda negli anni ha assunto molteplici volti, trasformandosi, ripensandosi più e più volte.

Investimenti, rivoluzioni tecnologiche, differenziazione dei prodotti, aumento delle capacità produttive. La sfida dei fili di nylon 6.6, sia i BCF per tappeti, sia quelli ad alta tenacità per airbag e pneumatici, resa possibile grazie all'integrazione con la nostra Radici Chimica di Novara. La produzione di polimeri speciali. È stato tutto un crescere, un progredire.

**QUEST'AZIENDA NEGLI ANNI HA
ASSUNTO MOLTEPLICI VOLTI,
TRASFORMANDOSI, RIPENSANDOSI
PIÙ E PIÙ VOLTE.**

Ce lo racconti brevemente questo crescere dell'azienda?

Dalla produzione di filo tessile abbigliamento Radicifil è



passata alla produzione di filo BCF per tappeti. Dall'essere una realtà nata per fornire prodotti all'interno di altre aziende di RadiciGroup a realtà che ad un certo punto della sua storia si è affacciata sul mercato esterno, confrontandosi con player mondiali del settore BCF della pavimentazione tessile. Poi le evoluzioni all'interno di questo stesso business del filo per tappeti: dal BCF greggio su bobine, che il cliente doveva tingere, a prodotti basati su polimeri differential dye affinity deep basic, sino a fili sempre più elaborati, ritorti e termofissati. Poi i colorati solution dyed, un prodotto che oggi è diventato estremamente importante per noi e che ci ha permesso di entrare con successo nel settore auto, fornendo i più affermati brand mondiali come BMW, Volvo, Jaguar, Porsche, per citarne alcuni.

E ancora, i fili ad alta tenacità per il settore airbag e pneumatici, un'altra sfida faticosa, un'altra scommessa vinta se consideriamo che oggi il nostro principale cliente è un leader mondiale nel settore airbag.

Una bella soddisfazione.

RadiciFil oggi: quali elementi la contraddistinguono?

La complessità della struttura e il suo essere caratterizzata da più anime. Siamo un'azienda parte di un Gruppo leader europeo nella chimica del nylon, un Gruppo dalle dimensioni importanti. Abbiamo esperienza, un know-

how che nel corso degli anni abbiamo affinato, ampliato e che continuiamo ad alimentare. Siamo in grado di fornire prodotti commodities, come ci viene richiesto per esempio dai clienti mediorientali, ma anche fili complessi e performanti. Dai BCF su base nylon 6.6 che si posizionano nella fascia più alta della pavimentazione tessile alla gamma per il settore automotive, ambito che richiede standard qualitativi e di servizio molto elevati. Al mondo auto forniamo i nostri BCF colorati solution dyed e i nostri fili ad alta tenacità per airbag e pneumatici. Con i nostri space dyed invece, sappiamo coniugare lo spirito industriale di un'azienda chimica alle migliori capacità di flessibilità e personalizzazione tipiche di un'industria artigianale d'eccellenza.

RadiciFil sa essere tutto questo.

E dal punto di vista umano?

Quali sono le caratteristiche di quest'azienda?

Lo spirito che Gianni Radici e la sua famiglia hanno trasmesso sin dagli inizi, credo che qui sia rimasto vivo, in modo molto forte. Nelle persone c'è tenacia ma anche umiltà. C'è quella capacità di sapere soffrire, di tenere duro anche nelle situazioni più difficili, accettando ogni volta nuove sfide. C'è passione, voglia di continuare a creare qualcosa di tangibile, qualcosa che rimanga. Accettando di mettersi in gioco, sempre.

AMBROGIO FERRO

È direttore di produzione.

In **RADICI YARN** dal 21 agosto 1981.

Si definisce... **UN METODICO PIANIFICATORE!**

In Radici Yarn si producono polimeri, filo e fiocco di nylon. Ci spiega in modo molto semplice come avvengono questi processi produttivi?

Dunque, dobbiamo partire dal caprolattame. È la materia prima necessaria per produrre il polimero di nylon, polimero che viene poi lavorato e trasformato sino ad ottenere fili e fiocco. Trasportato in autocisterne, il caprolattame viene prelevato dai serbatoi di stoccaggio per poi essere trasferito attraverso tubazioni agli impianti di polimerizzazione.

Qui, insieme ad altri additivi il caprolattame viene miscelato all'interno di un reattore per diverse ore, ad una temperatura di circa 260 gradi. Una volta uscito dal reattore, il prodotto attraverso una filiera fuoriesce in forma di spaghetti. Questi vengono raffreddati in acqua e successivamente tagliati in granuli, i chips. Il polimero in questa fase contiene ancora un 10% di caprolattame non reagito e oligomeri. Entrambe devono essere eliminati mediante lavaggio con acqua calda.

A questo punto del processo cosa succede?

Si deve rimuovere dal polimero l'eccesso di acqua, per questo lo si deve essiccare. Una volta portata a termine l'essiccazione, il polimero è pronto o per essere trasformato in fili o fiocco attraverso il processo di filatura, o venduto all'esterno sia per uso plastico, sia per uso tessile.

Dopo la filatura i vostri fili subiscono ulteriori lavorazioni?

Sì. Una volta filati i nostri prodotti possono essere stirati, orditi o testurizzati. Si tratta di lavorazioni che conferiscono ai fili quelle specifiche caratteristiche meccaniche che li rendono poi idonei agli utilizzi finali da parte dei nostri clienti. Presso la sede di Ardesio di Radici Yarn abbiamo una struttura per la stiro-orditura, mentre in Yarnea, in aggiunta allo stiro e all'orditura abbiamo anche la testurizzazione.

E l'aspetto colorazione?

Tutti i nostri fili di nylon, ad eccezione ovviamente di quelli greggi, vengono colorati durante il processo di filatura. È quella che in gergo si definisce tintura in massa, un processo caratterizzato da un'elevata sostenibilità poiché rispetto ai metodi di colorazione tradizionali non implica utilizzo di acqua. È inoltre meno energivoro e non porta con sé i residui di tintura. Questo processo è attivo in tutti e tre i nostri siti produttivi, da Radici Yarn a Yarnea sino alla tedesca Radici Chemiefaser GmbH. Anche il nostro fiocco può essere colorato in massa.

Ambiente e sicurezza. Cosa rappresentano questi due elementi per voi?

Sono fondamentali. L'attenzione e il lavoro su questi due fronti sono da sempre massimi. Nel nostro ambito, quello chimico, ci sono disposizioni di legge e norme ben precise, regole che ci impegniamo costantemente a rispettare.

L'efficienza del sistema integrato di gestione ambientale adottato in Radici Yarn, ci permette di monitorare costantemente tutte le attività che si svolgono in azienda,

**IL CONFRONTO CON GLI ALTRI,
GLI SCAMBI DI CONOSCENZA,
IL CIMENTARSI IN PROGETTI E
IMPRESE NUOVE, SONO CIÒ CHE PIÙ
ARRICCHISCE PROFESSIONALMENTE.**



minimizzando le probabilità di incidenti di ogni tipo e consentendoci di ridurre gli impatti ambientali legati ai nostri processi e prodotti, per una tutela concreta dell'ambiente. Si tratta di un processo di miglioramento continuo.

C'è un'esperienza che più di altre ha segnato il tuo percorso professionale in Radici Yarn?

In oltre trent'anni di lavoro sono state davvero tante le situazioni ed esperienze di valore. Da quelle che ho vissuto durante i primi anni e che definirei per certi versi pionieristiche a quelle più recenti. Anche i periodi all'estero mi hanno dato molto.

Nell'88 sono stato in Cina dove ho seguito l'avviamento di uno dei primi impianti di filatura realizzati da NoyEngineering, un'azienda allora parte del nostro Gruppo, nata con Fausto Radici. Poi c'è stata la Romania, con Yarnea e il Brasile con Radici Fibras. Se pur nella loro diversità, tutte le esperienze che ho vissuto all'interno del nostro Gruppo mi hanno lasciato uno stesso importante insegnamento: il confronto con gli altri, gli scambi di cono-

scenza, il cimentarsi in progetti e imprese nuove, sono ciò che più arricchisce professionalmente. Sono uno stimolo a fare meglio, uno strumento di valorizzazione della persona.

A cosa tieni di più?

Sicuramente alla mia famiglia. Tutto il tempo che non sia quello dedicato al lavoro, è per mia moglie, per i miei figli e per mia nipote. Sono le persone in assoluto più importanti!

Animale preferito?

Non ho dubbi, il cane. E non uno qualunque, intendiamoci. Ho infatti un unico grande prediletto: Rio, il nostro Labrador. L'ho regalato a mio figlio di ritorno da un viaggio in Brasile ed è con noi da più di dieci anni oramai.

Con Rio ho un appuntamento fisso, alle sei e trenta in punto di ogni mattina. E quando dico ogni mattina intendo proprio tutti i santi inizi di giornata. Non ci sono neve, pioggia, grandine o tempesta che gli facciano perdere la voglia di uscire a farsi un giro. Come dire... Rio è il mio personal dog trainer!

MARGHERITA RUGGERI E ROMANA MAFFEIS

Lavorano presso il Laboratorio Tessile.

Margherita e Romana sono in **RADICIFIL** dal novembre 1975.

Margherita definisce Romana come... **UNA PERSONA ESTREMAMENTE LEALE!**

Romana considera Margherita... **UN'AMICA VERA!**

Ricordate il vostro primo giorno di lavoro?

Quanti anni avevate?

Margherita - Ancora oggi, a distanza di così tanti anni, ho ben viva una sensazione: il senso di immensità che ho provato entrando per la prima volta negli spazi della fabbrica. L'enormità di quella struttura a diciassette anni mi faceva sentire piccolissima. Radicifil è stata il mio primo lavoro in un'azienda, ma non il primo in assoluto. Mentre studiavo al serale infatti, di giorno aiutavo i miei genitori in negozio, avevano una piccola rosticceria. Sono loro ad avermi educata al lavoro e ad avermi insegnato quanto il lavoro possa aiutare una persona a sentirsi realizzata. E questo ho cercato di trasmetterlo anche alle mie figlie, Irene e Ornella.

Romana - E come se me lo ricordo! Sono arrivata in azienda alle otto in punto accompagnata da mia madre, anche lei lavorava qui. Avevo quindici anni ed ero l'unica donna in quel reparto, la sala titoli. Lì arrivavano le bobine e il nostro compito era quello di controllare i fili verificandone i titoli, le sezioni e l'olio.

Ho imparato piuttosto velocemente, mi piaceva quel lavoro! E dopo qualche anno sono passata al laboratorio tessile, dove sto tutt'oggi. Facendo i conti, sono in laboratorio da trentasette anni, mamma mia, una vita! So che può sembrare una frase fatta, ma davvero, ad eccezione del fisico che a volte mi ricorda il passare del tempo, a me sembra di aver cominciato ieri questo lavoro!

C'è un aneddoto, una situazione o una sensazione che ancora oggi portate con voi?

Margherita - Io porto con me un sorriso. Quello di Gianni Radici. Quando passava da noi, in azienda, se lo si incrociava con lo sguardo lui ti sorrideva, sempre. Non saprei come spiegarlo, ma in quel sorriso c'erano mille parole, mille sensazioni. Il signor Gianni ci faceva sentire sicuri, protetti.

Quasi come un padre. Quel sorriso a me rimarrà sempre.

IO PORTO CON ME UN SORRISO.

**QUELLO DI GIANNI RADICI. QUANDO
PASSAVA DA NOI, IN AZIENDA, SE LO SI
INCROCIAVA CON LO SGUARDO LUI TI
SORRIDEVA, SEMPRE.**

Romana - È difficile rispondere... In quest'azienda ho vissuto tanti di quei momenti... Dovendone scegliere uno, direi che porto ancora con me l'amicizia con Rina, una ex collega oggi in pensione. Abbiamo lavorato fianco a fianco per tantissimi anni, costruendo nel tempo un rapporto quasi fraterno, un legame che dura ancora oggi. Guai se non ci vediamo almeno una volta a settimana per prendere un caffè e fare la nostra chiacchierata!

Come avete gestito in tutti questi anni lavoro e famiglia?

Margherita - È stato faticoso ma se ripenso a tutto, credo di poter fare un bilancio positivo. Nel corso della vita il lavoro mi ha aiutata tantissimo, soprattutto dal punto di vista morale. Mi è stato di conforto nelle situazioni difficili, rappresentando un punto di riferimento che non è mai venuto meno. Ho perso mio marito che ero giovanissima, ritrovandomi sola con due figlie piccole da crescere. Oggi posso dire con certezza che tra le tante persone che mi hanno aiutata a superare i momenti più duri, ci sono stati anche i miei colleghi. Una parte importante di famiglia l'ho avuta anche qui, in azienda.



Romana - Per me portare avanti famiglia e lavoro è stata davvero una bella sfida, soprattutto fin tanto che i figli erano piccoli. Non bisogna mica incantarsi sai? Si deve imparare a pianificare, ottimizzando i tempi e si deve spesso esser disposti a mettere se stessi in secondo piano.

A dispetto dei tanti sacrifici però, sono felice delle scelte che ho fatto. Dovessi tornare indietro rifarei esattamente tutto quello che ho fatto. Credo di avere avuto molto dalla vita sino a questo momento. Mi ritengo una persona fortunata. Il mio segreto? Apprezzo sempre quello che ho. Ogni momento bello, ogni piccolo obiettivo raggiunto, ogni situazione che sia in qualche modo fonte di gioia.

La vostra passione più grande?

Margherita - Sicuramente la mia famiglia. La metto al primo posto. E subito dopo il ballo, quello liscio! Valzer, mazurka, tango, io mi cimento in tutto, è bellissimo lasciarsi trasportare dalla musica.

Quando ero più giovane passavo intere serate a ballare, mi fermavo solo quando i miei piedi imploravano pietà! Adesso ho perso un po' di smalto certo, ma me la cavo ancora benino. È una passione che non abbandonerò mai!

Romana - Nell'ordine: famiglia, casa, fiori e viaggi. Preciso subito che per la casa sono un po' malata. Mi piace ci sia sempre ordine e che tutto sia il più possibile curato! Fiori e viaggi invece mi fanno sentire bene. Sia quando sto in giardino e mi prendo cura delle mie piante, sia quando viaggio, provo una sensazione di assoluto relax. Qualche ora con le mani nella terra e qualche piccolo viaggetto et volia, io rinasco a vita nuova.

La qualità che più apprezzate in una persona?

Margherita - La lealtà.

Romana - La sincerità.

Cosa direste ad un giovane che domani dovesse iniziare ad intraprendere questo vostro lavoro?

Margherita - Prima di tutto gli direi di armarsi di buona volontà. Il nostro lavoro qui in laboratorio è complesso. Servono metodo, buona manualità, conoscenza dei diversi strumenti necessari a controllare la qualità dei fili.

E poi gli spiegherei quanto sia importante metterci passione. In quasi quarant'anni di lavoro, sono stati davvero pochi i giorni in cui mi sia pesato venire in laboratorio. E questo credo proprio sia dipeso da quanto mi è sempre piaciuto il lavoro che faccio.

Romana - Gli consiglierei di ascoltare. Ascoltare bene quanto le persone di esperienza possono spiegargli. Ma soprattutto gli direi di imparare a guardare. Il nostro lavoro "bisogna vederlo", si deve essere ottimi osservatori. Nonostante le strumentazioni, ci sono cose dei fili che si possono quasi intuire, vedere a occhio nudo e questo lo si riesce a fare solo con il tempo e con l'esperienza.

E poi ecco, sì: gli augurerei di appassionarsi a questo lavoro. Certo, qui non è sempre tutto rose e fiori, come del resto succede in ogni ambito professionale credo, ma questo lavoro può dare molte soddisfazioni!

**IL NOSTRO LAVORO "BISOGNA VEDERLO",
SI DEVE ESSERE OTTIMI OSSERVATORI.**

Nella fotografia
Margherita (a sinistra) e Romana



ANDREA TOMASONI

È capoturno all'interno del reparto di polimerizzazione.

In **RADICI YARN** dal primo luglio 2003.

Si definisce... **MALATISSIMO DI SCI ALPINISMO!**

Ci racconti come sei arrivato in Radici Yarn?

Undici anni fa ho fatto una scelta professionale all'apparenza alternativa, o almeno così credo sia sembrata ai più. Avevo un'officina meccanica con mio fratello. Un lavoro che ho sempre fatto con passione ma che ad un certo punto della mia vita ha cominciato a scontrarsi con le esigenze della mia famiglia e con la mia grande passione, lo sci alpinismo che allora praticavo a livello agonistico. Non riuscivo più a conciliare i tempi necessari a seguire l'officina con quelli da dedicare ai miei tre figli, a mia moglie, insegnante a tempo pieno, e agli allenamenti quotidiani. Era impossibile trovare il giusto equilibrio. E così ho deciso di provare a cambiare.

Non è stato facile, il cambiamento destabilizza, ti sommerge di dubbi, paure. Tante paure. Volevo un'alternativa professionale che mi permettesse sì di dare un nuovo spazio al mio privato, ma che al tempo stesso mi appagasse, che mi permettesse di continuare a sfruttare al meglio le mie qualità e competenze, a questo non avrei mai rinunciato. Mi ci sono voluti coraggio e determinazione e alla fine ho ottenuto quello che volevo.

Qui in Radici Yarn ho trovato la mia dimensione.

Quali sono gli aspetti che più apprezzi del tuo lavoro?

In assoluto la dinamicità e l'autonomia che mi viene data nello svolgere le diverse mansioni. Se vuoi spazio, se vuoi metterci del tuo, qui puoi farlo. Avendo lavorato in proprio per tanti anni, questo è un aspetto fondamentale per me. Ho un capo diretto a cui rispondere, Enrico, ci sono regole ben precise da rispettare, questo è chiaro, ma il margine d'azione e iniziativa personale è tale da farmi sempre percepire il lavoro come vario, dinamico, come mio. Il processo industriale che avviene all'interno del reparto di polimerizzazione, prevede una strumentazione complessa.

Ci sono reattori, pompe meccaniche, valvole pneumatiche, motori elettrici, tutti macchinari di cui noi dobbiamo verificare il corretto funzionamento e su cui spesso facciamo interventi per garantire massima efficienza e massima sicurezza.

Lavori in team con altre tre persone.

Com'è il vostro rapporto?

Nella mia squadra siamo in quattro, io più altri tre colleghi: Passio, Mosè ed Elio. In quanto a nomi potremmo vincere il premio "team più originale", vero? Lavoriamo su tre turni di otto ore, dalle sei alle quattordici, dalle quattordici alle ventidue e dalle ventidue alle sei, che ci impegnano per tre giornate consecutive. I giorni di riposo normalmente sono due, ad eccezione del periodo estivo, da giugno a settembre, quando il riposo è solo di un giorno. Di tempo insieme io e miei compagni di squadra ne passiamo davvero tanto. Ciascuno ha le proprie mansioni ma è fondamentale ci sia la massima collaborazione tra noi. Le qualità che più apprezzo in Passio, Mosè ed Elio, sono la serietà e il senso di responsabilità con cui lavorano.

Qualcuno dell'ambiente dice che sul territorio bergamasco sei tra i guru dello sci alpinismo...

Che esagerazione, mi si vuole fare arrossire! Diciamo che lo sci alpinismo è sempre stato la mia grande passione e che fino a qualche anno fa lo praticavo a livello agonistico. Non potrei mai smettere di fare escursioni, è una vera e propria dipendenza la mia, davvero. Chi mi conosce bene mi dà del fissato, sarà!

Ci racconti di una tua escursione nel 2014?

Quest'anno di uscite ne ho fatte parecchie, fammi controllare il mio calendario così non sbaglio. Sul telefono annoto tutto: data dell'escursione, dislivello, condizioni



meteo, commenti personali. Vediamo... potrei descrivere il giro di venerdì 11 aprile, dando un'indicazione di massima sulle altitudini delle principali tappe. Dunque, partendo da Lizzola ho fatto: vetta del pizzo dei Tre Confini, altezza 2.800 metri, discesa al nevaio del Gleno, 2.500 metri, salita al passo della Crocetta, 2.600 metri, rifugio Barbellino, 2.100 metri, passo di Pila, a 2.500. Da qui discesa verso la baita alta del Gleno, risalita al passo Bondione, vetta dei Tre Confini per la seconda volta e discesa a Lizzola, punto d'inizio della mia escursione. Ci ho messo in tutto sei ore.

Ma quanto è lungo il percorso che ci hai appena descritto?

Sono circa 36 chilometri e 3.260 metri di dislivello.

Che sensazioni ti dà questo sport?

Le sensazioni sono tante e non è facile descriverle. Io più di tutto apprezzo la condizione mentale che si viene a creare quando si è in certi contesti naturali di alta montagna. È una sorta di senso d'isolamento. È come se fossi avvolto da ovatta ma contemporaneamente ti attraversasse una scarica di adrenalina incredibile, costante. Quando sei lì, a certe altitudini, lontano da tutti e da solo come capita a me il più delle volte, non ti puoi permettere di sbagliare. Devi mantenere la concentrazione, sempre. E ai massimi livelli. Questo, ed è bellissimo, ti fa perdere ogni cognizione temporale. Davvero, non percepisci più il passare del tempo.

Cosa rappresenta per te lo sci?

Per me lo sci è uno stile di vita!

Nella fotografia

da sinistra: Passio, Mosè, Andrea (l'intervistato) ed Elio

ANDREA TOMASONI: UN'ECCELLENZA DELLO SCI ALPINISMO BERGAMASCO.

Ecco alcuni dei successi di Andrea in gare nazionali e internazionali...

CAMPIONATO ITALIANO RALLY DI SCI ALPINISMO, STAGIONE 2000-2001: in coppia con Carlo Filisetti, Andrea conquista il gradino più alto del podio.

CAMPIONATO ITALIANO RALLY DI SCI ALPINISMO, STAGIONE 2001-2002: ed è ancora vittoria per la coppia Tomasoni-Filisetti, ancora un primo posto per il nostro Andrea.

TROFEO MEZZALAMA: Andrea ha partecipato a 3 edizioni di questa importante competizione di rilievo internazionale, una vera e propria maratona con gli sci che lo ha visto piazzarsi, con i suoi due compagni di cordata, tra i primi venti classificati.

I ghiacciai su cui si svolge la parte nevralgica del percorso del Mezzalama - sopra i tremila metri e, in due tratti del percorso, perfino sopra i quattromila - sono quelli valdostani delle vette del Monte Rosa, a monte di Cervinia, di Champoluc e di Gressoney.

È sempre stata una gara-evento essendo la prova di sci alpinismo più alta delle Alpi poiché supera la vetta del Castore (m 4226) e il Passo del Naso dei Lyskamm (m 4150). È anche la gara più classica perché nata nel 1933. Ammette mediamente la partecipazione di circa 300 squadre.

SELLARONDA SKIMARATHON: a questa gara internazionale di sci alpinismo a coppie in notturna, Andrea ha partecipato ben 12 volte. Dodici edizioni durante le quali con il suo compagno si è classificato tra i primi dieci (sugli oltre 1.200 atleti mediamente in gara).

La via è quella dei passi dolomitici, il percorso - oltre 42 chilometri con 2800 metri di dislivello positivo - si sviluppa tra le valli ladine di Livinalongo, Fassa, Gardena e Badia.

CLAUDIO ZENONI

È responsabile Impianti.

In **RADICIFIL** dall'11 gennaio 1974.

Si definisce... **ESTREMAMENTE DISPONIBILE!**

Impianti e tecnologie:

come sono evoluti nel corso del tempo?

Qui in Radicifil la parte impiantistica è piuttosto complessa ed ha subito diverse evoluzioni nel corso del tempo. Quando sono arrivato nel Gruppo, nel '74, si stava ultimando il processo di avvio dell'impianto di Villa d'Ogna, l'allora Textile Produkte, oggi Radici Yarn. In quegli anni era cresciuta la domanda di filo tessile abbigliamento e la sola struttura di Radicifil non era più sufficiente per far fronte a quanto chiedeva il mercato.

C'era bisogno di un nuovo impianto che potesse rispondere in modo efficiente a tali richieste. E così è nata la Textile, un'azienda che nel tempo si sarebbe poi ampliata, sarebbe cresciuta affermandosi con forza sul mercato. Anche lì, come qui a Casnigo, la parte impiantistica prevedeva una dotazione per i processi di polimerizzazione, filatura e successive lavorazioni dei filati.

Ma torniamo a Radicifil. Gli impianti e le tecnologie che caratterizzano ogni fase produttiva, dalla polimerizzazione alla filatura sino alla cernita e ai controlli qualità, sono il frutto di un'esperienza che ci siamo costruiti in questi cinquant'anni di attività. Il risultato di competenze che ogni giorno continuiamo ad alimentare.

Se penso agli inizi e guardo all'azienda oggi, mi rendo conto che c'è stata una vera e propria rivoluzione tecnologica. I primi anni li abbiamo vissuti da pionieri. Tanta sperimentazione, prove su prove per conoscere gli impianti, le loro dinamiche, il loro miglior utilizzo.

Qual è stata la sfida più grossa di Radicifil agli inizi?

Sembrirebbe incredibile ma i primi anni in Radicifil la sfida vera era quella di ottenere del prodotto dagli impianti. Riuscire a fare, a produrre correttamente filo. Si dovevano capire gli equipaggiamenti tecnologici, ca-

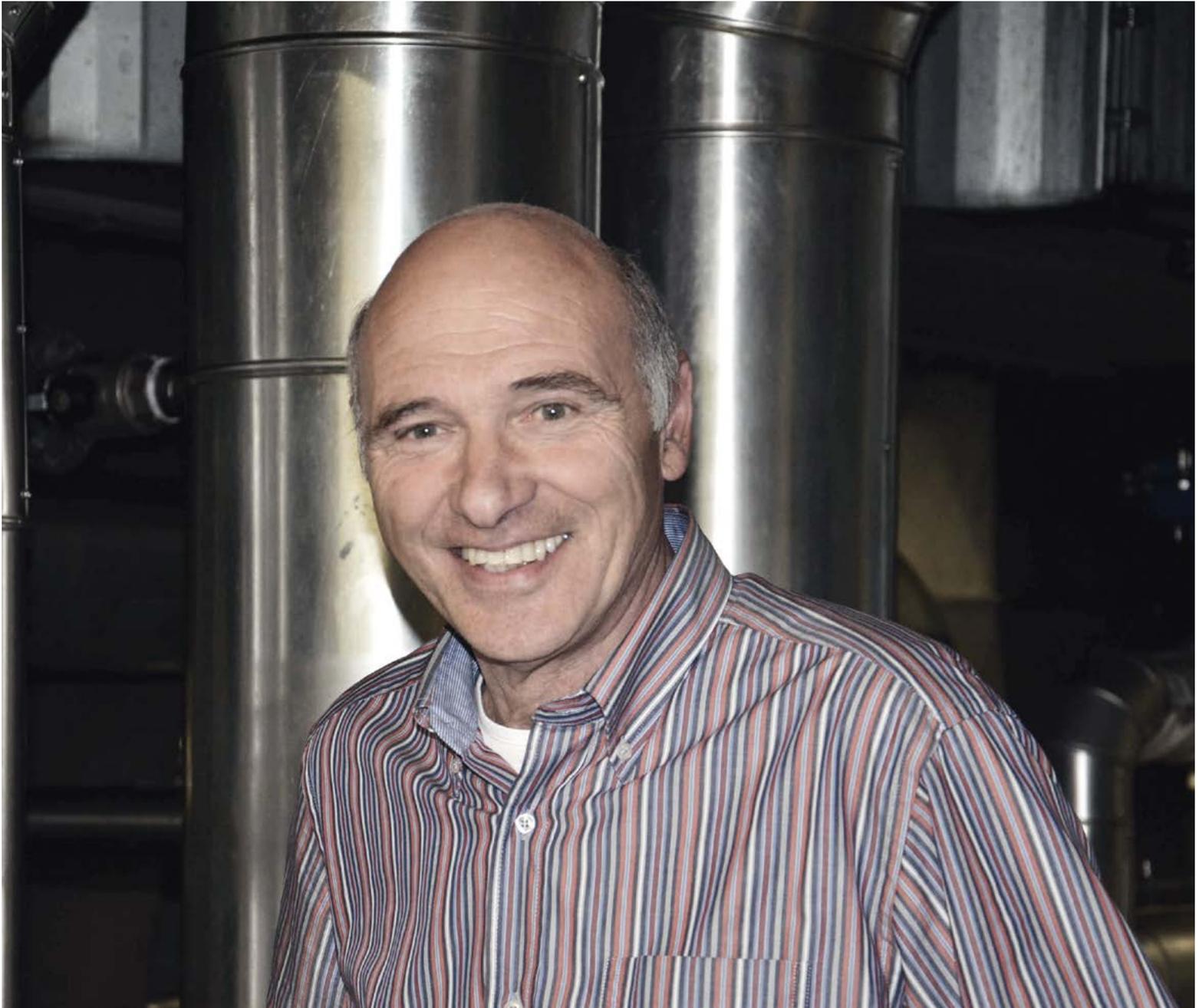
pire il perché si ottenessero certi risultati piuttosto che altri. Nel tempo è stato tutto un acquisire conoscenze, competenze. Tutto un migliorare cercando di imparare anche e soprattutto dagli errori che si commettevano. L'esperienza che acquisivamo di volta in volta, serviva poi per modificare, ripensare, efficientare i nostri impianti e i nostri macchinari. E questo vale ancora oggi.

**L'ESPERIENZA CHE ACQUISIVAMO
DI VOLTA IN VOLTA, SERVIVA POI
PER MODIFICARE, RIPENSARE,
EFFICIENTARE I NOSTRI IMPIANTI E
I NOSTRI MACCHINARI.
E QUESTO VALE ANCORA OGGI.**

Le principali "tappe tecnologiche" in Radicifil?

La realizzazione, negli anni '80, dell'attuale SALA 1 di filatura, che aveva permesso di passare da una tecnologia produttiva di filo BCF in due step a una tecnologia in continuo, credo si possa considerare la prima grossa evoluzione di Radicifil.

Un investimento importante che unitamente ai diversi interventi sull'impianto di polimerizzazione e all'investimento di fine anni '90 sulla SALA 4 di filatura, ha portato l'azienda a crescere in maniera esponenziale, aumentando considerevolmente le proprie capacità produttive. Anche l'impianto per la produzione di fili di nylon ad alta



tenacità, progetto lanciato poco prima del 2000 e voluto fortemente da Fausto Radici, è stato una bella sfida tecnologica per Radicifil. Una sfida raccolta e vinta.

Più recentemente, nel 2010 circa, c'è stata un'altra importantissima evoluzione: l'avviamento di nuove linee di filatura per la produzione di filati BCF di nylon 6 e 6.6 per il mercato del Contract, realizzate proprio grazie al know-how tecnologico e all'esperienza di Radicifil.

Qui non si smette mai di fare, di ripensarsi, davvero!

In ambito professionale cosa apprezzi di più in una persona?

La sincerità e l'onestà. Ma anche la disponibilità a collaborare. Se in un'azienda non c'è collaborazione tra le diverse persone, non si va da nessuna parte.

Un impianto chimico: a chi o a cosa lo paragoneresti?

Mamma mia che domanda! Beh, così d'istinto e pensando a Radicifil rispondo: a una casa. Dal '74 ad oggi gli impianti sono stati un contesto in cui ho trascorso molto, moltis-

simo tempo. È quasi come fossero una sorta di seconda abitazione. Credo siano una parte di me, della mia vita.

Un giovane cosa potrebbe trovare oggi in quest'azienda?

Sicuramente un buon terreno di crescita. Il nostro è un contesto industriale complesso, per certi versi non facile da approcciare, ma c'è molto da imparare, conoscere. Credo sia proprio la sua complessità a rendere stimolante quest'azienda.

Passioni?

Viste le origini, neanche a dirlo: la montagna. Appena posso mi armo di racchette e scarponi e scappo. Le mete sono svariate: Monte Farno, Montagnina, Pizzo Formico, Malga Lunga, Sparavera, Curò e tante altre. Poi, e non è passione secondaria, c'è il giardinaggio. In particolare amo curare le piante da frutto. C'è un mondo affascinante e complesso dietro a questa parte di natura. Mi sono ripromesso che una volta in pensione mi immergerò in corsi di botanica!

JESSICA PALAZZI E MARIANO SAVOLDELLI

Lavorano presso il Laboratorio Tessile.

Jessica è in **RADICI YARN** dal 18 settembre 2006,

Mariano dal 15 marzo 1974.

Lei dice di Mariano che è... **L'AFFIDABILITÀ FATTA A PERSONA!**

Lui definisce Jessica... **LA COLLEGA IN ASSOLUTO PIÙ SOLARE!**



Jessica, tu sei un perito chimico.

Cos'ha ispirato questa tua scelta formativa?

Sicuramente la mia natura estremamente curiosa.

Mi hanno sempre attratto la complessità e il mistero che accompagnano la chimica. La vita esiste proprio grazie a questa scienza, non è già di per sé affascinante?

C'era poi l'idea di potermi cimentare in prove ed esperimenti in laboratorio. Il pensiero di poter trasformare qualcosa in qualcos'altro era davvero stimolante per me.

**MI HANNO SEMPRE ATTRATTO LA
COMPLESSITÀ E IL MISTERO CHE
ACCOMPAGNANO LA CHIMICA.**

Dopo un'esperienza in laboratorio chimico, oggi sei operativa all'interno del laboratorio tessile.

Tra gli aspetti che più apprezzi del tuo lavoro?

Direi l'ambiente. L'estrema disponibilità delle persone con cui collaboro rende il contesto di lavoro sereno e non è cosa da poco. Chiaro, discussioni e arrabbiature le viviamo anche qui, ma ci sono un'armonia e un affiatamento di base che hanno la meglio sul resto.

Ci racconti un po' del tuo lavoro?

Guarda, ti sembrerà strano ma la mia giornata spesso comincia con una pila. Già, una pila. Mi serve per poter controllare in modo accurato le bobine di filo che arrivano direttamente dalla produzione, per verificare non ci siano anomalie visive. Imperfezioni come per esempio macchie d'olio, puntini neri, asole, fili che escono vicino

al cartoccio o in mezzo all'impacco. Ci sono poi altri importanti controlli da fare, direttamente sul filo.

Ce li dettagli?

Certo! Servendomi di apposite strumentazioni mi assicuro che il titolo del filo sia regolare e che anche allungamento e tenacità rispettino le specifiche.

Controllo inoltre che il numero di nodi sia quello previsto per quel dato articolo, così che le bave siano perfettamente coese. Ogni filo ha infatti un proprio specifico numero di nodi.

C'è poi un'altra analisi, quella relativa alla percentuale dell'emulsione acqua e olio presente sul filo. Quando riscontriamo una qualsiasi anomalia, è nostro compito segnalarlo immediatamente alla produzione affinché possa provvedere al trattamento di quella non conformità.

Questo vale anche nell'ambito dei controlli sul fiocco, prodotto di cui mi occupo un paio di giorni circa la settimana.

Quale significato attribuisce alla parola lavoro?

A questo termine associo dovere e passione.

Parliamo di Mariano: cosa ti ha insegnato?

Una cosa su tutte: l'importanza e la bellezza dell'essere persone semplici e vere. Mariano mi ha passato molte delle sue conoscenze in ambito professionale e l'ha fatto con la massima semplicità, direi quasi con umiltà.

Lui è stato ed è per me un riferimento, non solo dal punto di vista lavorativo ma anche personale.

In che senso è per te un riferimento personale?

Con Mariano posso confrontarmi su mille argomenti. Posso chiedergli consigli, quando sono triste o c'è qualcosa che non va lui è il primo ad accorgersene.



Qualsiasi cosa succeda io so che Mariano c'è, sempre.

Cosa ti aspetti per il futuro?

Spero di poter continuare a crescere in quest'azienda. E poi, in generale, vorrei stabilità.

Se ti dico "simpatiche canaglie" a cosa pensi?

Mh, vediamo... ma certo, ai miei fidi compagni di passeggiare, Vasco e Asia, i miei super cani! Le mie barboncin-canaglie!

Nella fotografia il team del laboratorio tessile al completo da sinistra: Tamara, Jessica, Pierangelo, Mariano e Sara

1974-2014: I QUARANT'ANNI DI STORIA CHE UNISCONO MARIANO SAVOLDELLI A RADICI YARN.

Una storia fatta di lavoro, cambiamenti, trasformazioni, incontri. Mariano ci ha raccontato di aver visto l'azienda - che al suo nascere si chiamava Textile Produkte - ancora prima che prendesse forma. Ha visto gli spazi, i terreni ancora vuoti che l'avrebbero ospitata, i basamenti di cemento, i primi mattoni. E tutto quello che sarebbe venuto dopo. Mariano il suo lavoro l'ha cominciato a Casnigo, in Radicifil, fabbrica che avrebbe fatto da modello alla nascente Textile. Lì ha visto il primo laboratorio tessile, i primi fili e con loro gli imponenti, rumorosi macchinari che servivano per produrli.

«C'era un rumore in quelle sale per la filatura... Era pazzesco. Non ci si riusciva a parlare e sentire a pochi centimetri di distanza. Eppure tra le persone c'era fermento, si respirava un dinamismo incredibile.»

«Lì ho iniziato a prendere confidenza con bobine, fili, nodi, asole e con quelle attività di controllo sul prodotto, che sarebbero poi diventate la base del mio lavoro. Agli inizi certo, molte cose erano diverse rispetto ad oggi. Nel corso del tempo la tecnologia ha segnato svolte ed evoluzioni, le strumentazioni necessarie ad analizzare e control-

lare i fili sono diventate sempre più complesse e precise. Mamma mia, se penso a come misuravamo allungamento e tenacità del filo... Sembra incredibile! Agli inizi del '74 a Casnigo avevamo un aggeggio, un preistorico dinamometro che definirei diabolico.»

«Mi ci è voluta qualche settimana prima di capire come lo si potesse utilizzare correttamente. Dovevamo inserire il filo tra due morsetti posti ad una distanza di circa cinquanta centimetri, per poi fare manualmente la pre-tensione, cioè dare al filo la giusta tensione affinché non rimanesse molliccio. La forza con cui si chiudeva uno dei due morsetti doveva essere perfettamente calibrata per non falsare i risultati e questo richiedeva sforzi non indifferenti!»

«Anche il rilevamento di tutti i dati e le medie statistiche venivano fatti a mano, con carta e penna. Davvero preistoria, ma tutto era comunque e per certi versi affascinante!»

«Nonostante evoluzioni e cambiamenti ci sono conoscenze apprese durante i primi anni, che mi porto dietro e che mi sono preziose ancora oggi. Conoscenze, legate al mondo delle fibre sintetiche, che qui sono passate e continueranno ad esser trasmesse di persona in persona affinché non vadano mai perse. Le conoscenze sono il patrimonio stesso di un'azienda.»

Cosa non ha mai smesso di fare Mariano dal '74 ad oggi?

Mettermi sempre il massimo in quello che fa. Nel lavoro così come nella vita in generale ci ha detto Mariano, ricercare costantemente il miglioramento di se stessi è il segreto per sentirsi appagati.

IVAN GRANATI

È responsabile del reparto di Polimerizzazione.

In **RADICIFIL** dal 27 maggio 1982.

Si definisce... **100% IMPREVEDIBILE!**

Ci racconti dei tuoi primi anni in Radicofil?

Se penso ai primi tempi, beh, direi che di cose ne sono cambiate parecchie! Quando sono arrivato, nell' '82, appena presa confidenza con il contesto d'impianto, il mio DNA di perito chimico è prevalso su tutto: è stata subito passione! Radicofil la conoscevo da prima degli anni Ottanta. Ci ho lavorato per diverse estati quando ancora studiavo, facendo di tutto. Ho imparato a leggere quadri elettrici, a fare lavori di muratura, a cambiare tubi.

Una gavetta che mi è servita per conoscere dal basso alcuni aspetti dell'azienda e che nel tempo mi è comunque tornata utile. Ancora oggi se sull'impianto ci sono guasti, problemi elettrici o se si rompe un tubo, so capire di cosa si tratta, so dove metter mano. Una cosa all'apparenza banale, ma io sono un convinto sostenitore di quell' *Impara l'arte e mettila da parte*.

Quando ho iniziato a seguire da vicino l'impianto di polimerizzazione, era il momento in cui si stava acquisendo una maggior consapevolezza della tecnologia.

Per me il bello era proprio questo: osservare, cercare di capire il perché di certi funzionamenti, fare prove, modifiche, adattamenti per arrivare ad avere ogni volta il massimo risultato. Ce l'hai presente cosa prova un bambino quando gli si dà in mano un bellissimo videogioco? Ecco, per me era la stessa cosa. Un mix di entusiasmo, coinvolgimento, frenesia. Ogni volta c'era qualcosa di nuovo da imparare, da scoprire. C'era anche tanto per cui arrabbiarsi, si commettevano errori, si sbagliava, ma non abbiamo mai mollato la presa. Neanche nei momenti più difficili.

E oggi?

Nel tempo la tecnologia si è molto affinata, sono cresciute l'esperienza e le conoscenze. Sono stati fatti im-

portanti investimenti. Tutto questo ci ha permesso di evolvere, crescere. Trent'anni fa il 95% dei polimeri che uscivano da questo impianto era destinato ad uso esclusivamente interno, per la realizzazione dei nostri fili.

Solo il 5% veniva venduto all'esterno. Ora il rapporto è 50 e 50. Siamo passati dalla produzione di polimeri commodities a vere e proprie specialties di nylon 6 destinate al mondo dell'engineering plastics e in particolare al settore dei film plastici per applicazioni tecniche e per l'imballaggio di alimenti.

Oggi il mercato ci chiede una sempre maggiore personalizzazione, dobbiamo saper produrre polimeri ad hoc. Polimeri più fluidi, meno elettrostatici nello scarico, che possano garantire maggior fluidità in fase di lavorazione, che assorbano più o meno acqua. Le variabili sono davvero numerosissime. Oggi Radicofil è in grado di rispondere con efficienza a tutte queste richieste.

Tra le soddisfazioni legate al tuo lavoro?

C'è sicuramente quella di poter seguire un processo produttivo dall'inizio alla fine. Puoi vedere come si dà vita a

**C'È POI LA SODDISFAZIONE DI VEDERE
COME ALCUNE TUE IDEE O INTUZIONI,
UNA VOLTA MESSE IN PRATICA
PORTINO AL RAGGIUNGIMENTO DI
OBIETTIVI CONCRETI.**



questi piccoli granuli di nylon, quei chips che sai verranno poi trasformati in fili o in tecnopolimeri e che quindi ritroverai in molte cose che ti stanno attorno. C'è poi la soddisfazione di vedere come alcune tue idee o intuizioni, una volta messe in pratica, possano portare al raggiungimento di obiettivi concreti.

Un altro aspetto positivo del mio lavoro è il suo essere vario, mai ripetitivo o monotono. C'è sempre da fare, modificare, intervenire sulle parti tecnologiche degli impianti per cercare di migliorare, costantemente. È come se ogni giorno dovessi raccogliere una sfida.

Le passioni di Ivan Granati?

La mia famiglia: mia moglie e le mie figlie Milena e Marta

di cui sono davvero orgoglioso. E il mio lavoro. Tra queste due passioni c'è uno strettissimo legame. Senza il supporto e l'appoggio della mia famiglia non avrei mai potuto dedicare così tanto tempo e così tanta energia al mio lavoro. E oggi forse non sarei qui. Se poi vogliamo andare un po' più sul leggero in quanto a passioni... beh, direi il grande Valentino Rossi.

Hai voluto esser fotografato in una stanza vuota sulla cui parete c'è un'enorme cartina geografica.

Perché questa scelta?

Questa cartina è tra gli oggetti più preziosi che ho qui in Radicifil. Era di Gianni Radici. Quando è stata portata via dal suo ufficio, l'ho voluta qui, in questa stanza vicina a impianti, colonne, reattori. Vicina a me.

SERGIO MAGLI

Con Giusto Brusetti ha la responsabilità del reparto POY.

In **RADICI YARN** dal 12 giugno 1979.

Si definisce... **UNO SFRENATO APPASSIONATO DI TECNOLOGIA!**



Sei in Radici Yarn dal 1979.

Ci racconti la tua storia professionale?

Vediamo... Da dove posso cominciare? Non è cosa semplice riassumere trentacinque anni di vita lavorativa, mamma mia quanto tempo! Sono arrivato in quest'azienda dopo una precedente esperienza nel settore della meccanica e ho iniziato a seguire le attività di filatura, bobinatura e stiro LOY con la funzione di capoturno. Mi sono occupato di questa parte produttiva per 16 anni.

Poi, dopo una breve esperienza di circa un anno in Toscana per seguire la fase di montaggio e avvio degli stiro-ritorcitoi presso un'azienda allora parte del Gruppo, sono passato ad occuparmi, qui a Villa d'Ogna, sia degli impianti pilota POY e FOY, sia del reparto produttivo POY vero e proprio e della sala filiere. Tutte attività che sono poi diventate costitutive del mio attuale lavoro.

Hai fatto esperienze all'estero?

Sì, una a fine 2002 in Brasile e una tra il 2003 e il 2004 in Romania. Andiamo per ordine. A San Paolo nel 1998, con la nascita di RadiciFibras Ltda, il nostro Gruppo aveva dato il via alla prima produzione di fibre sintetiche di nylon in Sud America.

Nel 2002 io ero lì per seguire l'avviamento di nuove linee legate alla filatura e bobinatura di POY. Un anno dopo poi, è stata la volta della Romania. Un'esperienza singolare che mi ha dato molto, dal punto di vista non solo professionale ma anche umano.

Ce ne vuoi parlare?

In Romania, a Savinesti, il Gruppo aveva acquisito Yarnea, azienda oggi attiva nella produzione e lavorazione di filati di nylon 6 e 6.6. Una struttura allora enorme.

Pensa, era un'ex proprietà della moglie di Ceausescu.



Una realtà industriale diversificata che sarebbe poi stata razionalizzata e resa efficiente dal nostro Gruppo mantenendo vive le attività di filatura, stiro, testurizzazione e orditura. Oggi il grosso dei volumi è legato ai fili testurizzati. Ricordo che con l'avvio degli impianti andò tutto per il meglio, nel 2004 le linee produttive funzionavano a pieno regime. Non ci furono particolari problemi.

A rimanermi imprese più di tutto però, sono state la disponibilità, la collaborazione e il rispetto che caratterizzavano i rapporti tra persone all'interno della fabbrica. Un rispetto che sia da parte nostra, di noi italiani, sia da parte dei dipendenti del posto, è sempre stato assolutamente reciproco. E per me questo, il rispetto dell'altro intendo, è un valore umano di assoluta importanza, un

**GUADAGNARSI IL RISPETTO DEGLI
ALTRI È TRA LE SODDISFAZIONI PIÙ
GRANDI CHE SI POSSANO AVERE.**

qualcosa che ha costantemente accompagnato e continua ad accompagnare la mia vita professionale.

Quali qualità apprezzi maggiormente nei tuoi collaboratori?
Sincerità, correttezza e come dicevo poco fa, il rispetto. Guadagnarsi il rispetto degli altri è tra le soddisfazioni più grandi che si possano avere.

Passioni?

Beh, dopo quella di far partire impianti industriali c'è l'elettronica. Sono un patito, un malato cronico di telefoni, computer, radio, antenne, videocamere. Insomma, di tutto quello che ha a che vedere con il mondo dell'elettronica e della tecnologia.

È una patologia, davvero! Tu portami a una qualsiasi fiera legata a questo settore e io ci sto anche a dormire. Ah, non dimentichiamoci del calcio: io vivo di pane e Atalanta!

Parliamo di musica. Cosa ti piace ascoltare?

Guarda, direi i Beatles, che ben si sposano con la mia età e anche i Dire Straits non mi dispiacciono. Aggiungo anche i Green Day. Non ce lo si aspetterebbe da uno come me il punk, vero?

EMANUELE MAFFEIS

È responsabile del reparto di Filatura.

In **RADICIFIL** dal primo settembre 1988.

Si definisce... **UNA PERSONA IN PERFETTO EQUILIBRIO!**

C'è una qualità che più di altre è fondamentale avere nel tuo lavoro?

A dire il vero più d'una. Per cominciare è importante essere dei buoni organizzatori. Quando devi gestire molte persone, e nel mio caso sono circa novanta, la capacità di pianificazione e di strutturazione metodica del lavoro sono alla base di tutto. C'è poi l'aspetto comunicativo, anche questo importantissimo. Saper spiegare, far capire, sapersi interfacciare con gli altri.

Ma anche saper ascoltare, mediare, trovare compromessi. Tutte cose all'apparenza banali, scontate, eppure ti assicuro, non è così. L'aspetto comunicativo e relazionale all'interno di una struttura come la nostra è più complesso di quanto si possa immaginare. Io l'ho capito con il tempo.

Quando ho iniziato il mio percorso professionale in Radicifil, come capoturno, ero più concentrato sugli aspetti tecnici della produzione. Poi crescendo, prima come vice capo reparto e oggi come responsabile, ho preso coscienza di quanto sia determinante la componente umana all'interno di una fabbrica.

La componente umana: che significato dai a questo elemento?

È tutto. È ciò che dà un corpo alla fabbrica, quello che alimenta ogni struttura di lavoro, al di là e al di sopra di ogni tecnologia. Non ci si deve mai dimenticare che prima di ogni cosa ci sono le persone.

L'azienda devi sentirla come viva, umana. Per me è sempre stato così. La mia storia professionale poi, mi ha insegnato che senza l'aiuto degli altri, dai più stretti collaboratori sino a tutti gli operatori del reparto, non si muove un passo. L'apporto di ciascuno è fondamentale, la forza sta davvero nel fare squadra.

NON CI SI DEVE MAI DIMENTICARE CHE PRIMA DI OGNI COSA CI SONO LE PERSONE. L'AZIENDA DEVI SENTIRLA COME VIVA, UMANA.

C'è una persona in particolare che ha segnato il tuo percorso in Radicifil?

Sì, Valentino Merla, ex responsabile del reparto di filatura oggi in pensione. Da quando sono arrivato in azienda, lui è stato il mio tutor. Sono cresciuto con Valentino.

È una persona che stimo tantissimo. La sua qualità migliore era la curiosità. Cercava sempre di approfondire, di capire e guardare le cose da molteplici angolazioni, in modo analitico. E questo l'ha trasmesso anche a me.

Un aneddoto che ricordi ancora oggi?

Ce ne sarebbero tanti, però c'è una situazione in particolare, che vedevo ripetersi e che sin dall'inizio ricordo mi aveva davvero colpito. Era la meticolosità con cui Gianni Radici veniva da noi in reparto e osservava quello che succedeva. Guardava le macchine, ci chiedeva come andava la produzione, prendeva parte alle nostre discussioni, in un certo senso ci dava coraggio. Anche con Fausto succedeva spesso questa cosa.

Ricordo soprattutto come ci aiutò a superare quel brutto momento che passammo nel '99, con il nuovo impianto di filatura. C'erano stati problemi, problemi seri di funzionamento delle macchine e in quell'occasione Fausto passò intere giornate con noi, cercando di aiutarci a tro-



vare le giuste soluzioni. Queste sono cose che ti rimangono e che ti insegnano.

Lasciamo un attimo da parte il contesto lavorativo...

Le tue passioni?

Comincerei dalla storia, mi piace davvero molto.

Il passato è un'ottima guida per vivere sia il presente che il futuro, ma soprattutto per sapere chi siamo.

Ci sono autori, come Valerio Massimo Manfredi, che mi hanno fatto davvero appassionare alle tante vicende e storie legate al passato. Ho letto quasi tutto di Manfredi. Il mio nome è nessuno, una serie di due libri sulla vita di Ulisse, è stata la lettura sicuramente più avvincente. Mi sono fatto talmente trascinare dal racconto, dalla storia di questo eroe, che li ho divorati quei due libri!

Un altro autore di cui ho letto parecchio è Ben Kane, la sua trilogia sull'antica Roma è davvero un capolavoro.

E la musica?

Un gruppo su tutti: i Pink Floyd. Mi piacciono soprattutto a livello di contenuti. L'album che più ho apprezzato è sicuramente The Wall. Tratta di un argomento fragile, che non può lasciare indifferenti. I pezzi che compongono questo disco narrano la storia della rockstar Pink, in gran parte ispirata alla vita dello stesso Roger Waters, paroliere, bassista, qualche volta cantante ma soprattutto ideologo dei Pink Floyd. Una storia segnata da avvenimenti duri, come la morte del padre quando era ancora in fasce, la scuola disumanizzante, una madre iperprotettiva, gli eccessi. Non reggendo il peso di tutto ciò, Pink si chiude dietro ad un muro, il wall del titolo, che lo isola dal mondo esterno facendolo rimanere solo e accompagnandolo alla follia.

Da tutto questo è nato un album fatto di pezzi che trasmettono rabbia, a volte violenti a volte compressi, ma anche di ballate delicate. Sono dei grandi!



A tutte le persone di Radicifil e Radici Yarn, a tutti coloro che nel corso del tempo hanno lavorato, e continuano a lavorare, per realizzare piccoli e grandi obiettivi all'interno di queste aziende, vogliamo dire grazie. Grazie perché il traguardo che festeggiamo quest'anno, cinquanta e quarant'anni di attività, è merito di ciascuno di voi.

Con il vostro impegno, la vostra passione ed il vostro entusiasmo, avete saputo aiutarci ad alimentare e far crescere le aziende a cui nostro padre ha dato vita, due realtà di cui oggi anche lui e nostro fratello Fausto andrebbero orgogliosi.

Flessibilità, dinamismo e spirito di collaborazione sono qualità necessarie per essere impresa di successo. Le sfide che ci troviamo ad affrontare sono tutt'altro che semplici, ma dobbiamo guardare costruttivamente al futuro mettendo in campo, ciascuno di noi, il meglio delle proprie capacità e competenze.

Occorre continuare a realizzare giorno dopo giorno gli obiettivi che ci siamo dati, con la massima determinazione, con correttezza e trasparenza, come ha sempre fatto il nostro Gruppo.

Vogliamo infine esprimere la nostra stima e un ringraziamento particolare a chi oggi è responsabile della gestione di queste due società: Stefano Loro, alla guida di Radicifil e Oscar Novali, a capo di Radici Yarn, nonché a tutti i collaboratori che li hanno preceduti.

**Un grazie sincero, a tutti.
Angelo, Maurizio e Paolo Radici**

**GRAZIE PERCHÉ IL TRAGUARDO
CHE FESTEGGIAMO QUEST'ANNO,
CINQUANTA E QUARANT'ANNI DI
ATTIVITÀ, È MERITO DI CIASCUNO
DI VOI.**

Nella fotografia

da sinistra:

**Maurizio Radici, Vice Presidente e COO di RadiciGroup,
Angelo Radici, Presidente di RadiciGroup e
Paolo Radici, membro del CDA di Radici Partecipazioni SpA
e responsabile del business PET YARN di RadiciGroup**

PERSONE DI UNA VALLE CHE FILA...

Tre corpi di immagini realizzati da un gruppo di allievi della Libera Accademia di Belle Arti di Brescia (Sara Sibio, Dario Del Barba, Andrea Favazzi), da Federico Buscarino e da Virgilio Fidanza, sono l'anima di *Persone di una valle che fila*, mostra fotografica voluta da RadiciGroup in occasione dei 50 e 40 anni di Radicifil e Radici Yarn. Un progetto che racconta tre modi differenti di riflettere sulla relazione uomo-lavoro. Tre piani diversi di lettura, che si intersecano e completano a vicenda.

Da una lettura identitaria e antropologica dei soggetti che hanno ancora collegamenti forti con il luogo di lavoro, si passa ad un corpo di immagini che coglie la relazione del soggetto con la sua mansione, per poi andare, con il terzo corpo, verso una sorta di astrazione dove il valore simbolico cerca di prevalere su quello identitario. Ecco alcuni degli scatti della mostra, ciascuno rappresentativo di uno dei tre piani di lettura...



Un ringraziamento speciale a tutte le persone che hanno dato il proprio contributo alla realizzazione di questa edizione del nostro magazine aziendale.

A partire da chi ci ha raccontato di sé e della propria esperienza, permettendoci così di dare voce alle tante persone di Radicifil e Radici Yarn:

Ambrogio Ferro

Andrea Tomasoni

Claudio Zenoni

Emanuele Maffeis

Irene Rondi

Ivan Granati

Jessica Palazzi

Mariano Savoldelli

Margherita Ruggeri

Roberto Vedovati

Romana Maffeis

Sergio Magli

Un grazie speciale per la loro collaborazione e disponibilità, anche a:

Arturo Andreoni

Enrico Mistri

Enrico Scacchi

Ernesto Fumagalli

Filippo Bona

Giuseppe Gamuzza

Lucia Verzeroli

Ottavio Calia

Pierangelo Zanoletti

Le foto pubblicate in questo VOICES sono a cura di: Sara Sibio, Dario Del Barba, Andrea Favazzi (allievi della Libera Accademia di Belle Arti di Brescia), Federico Buscarino, Virgilio Fidanza, RadiciGroup.



RADICI PARTECIPAZIONI SPA

Operating headquarters:

Via Ca' Antonelli, 55 - 24024 Gandino (BG) - IT
Phone +39 035 715411 - Fax +39 715 616

Administrative headquarters:

Via Ugo Foscolo, 152 - 24024 Gandino (BG) - IT

www.radicigroup.com

e-mail: news@radicigroup.com

Managing Editor: Filippo Servalli

Editor: Cristina Bergamini

Art Direction: MultiMedia.it - Bergamo (BG)

Printing: Gam Edit Srl - Curno, (BG)

Editorial property of Radici Partecipazioni S.p.A.

Registered at the Court of Bergamo No.16 of 16/4/1996

FREE COPY

Follow us:   